

**Mt 1,18-24
Avvento Feria 18 dicembre 2025**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele»,
che significa «Dio con noi».*

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Matteo 1, 18-24

Dio libera dalla paura

Nel cuore della Novena di Natale, il Vangelo ci mette davanti a una delle pagine più silenziose e decisive della storia della salvezza: il sogno di Giuseppe.

Mentre tutti guardano a Maria, Dio parla a un uomo che non dice una sola parola nel Vangelo, ma che con le sue scelte parla per sempre.

Giuseppe è l'uomo delle decisioni difficili, quelle che si prendono nel buio, quando **nulla è chiaro e tutto fa paura**.

Scopre che Maria è incinta. Il suo mondo crolla.

Il Vangelo non nasconde il dramma: Giuseppe è giusto, e proprio per questo soffre.

La giustizia, quando è vera, non è mai comoda.

Lo rende capace di rispetto, di silenzio, di misericordia.

Decide di farsi da parte, di non esporla alla vergogna.

È il progetto di un uomo ferito che però non smette di amare.

Ed è proprio lì, in quella notte interiore, che Dio gli parla.

Non con un discorso lungo, ma con una parola semplice: «Non temere».

Ogni volta che Dio entra nella vita di qualcuno, la prima cosa che fa è liberarlo dalla paura.

Perché la paura blocca, paralizza, chiude il futuro.

Giuseppe riceve una missione più grande dei suoi sogni: accogliere una vita che non gli appartiene, amare un figlio che non ha generato, fidarsi di una storia che non controlla.

Nella Novena di Natale impariamo che l'attesa non è passiva.

Giuseppe ci insegna che attendere significa prendere sul serio la vita, anche quando non combacia con i nostri piani.

Dio non gli spiega tutto, non gli mostra il finale: gli chiede solo fiducia.

E Giuseppe si alza e fa ciò che l'angelo gli aveva detto.

Il miracolo comincia sempre da un'obbedienza semplice.

Il Natale nasce così: non da un'emozione, ma da una scelta.

Non da una certezza, ma da una fiducia.

Dio entra nella storia passando attraverso la libertà fragile di un uomo.

Forse anche noi, in questo momento siamo pieni di domande, di paure, di programmi saltati.

Eppure Dio ci ripete sottovoce: «Non temere».

Perché anche dentro ciò che non capiamo, Lui sta già preparando una salvezza che supera i nostri sogni.

Non puoi non ascoltare ciò che in fondo sai essere vero

La bellezza dei vangeli dell'infanzia che troviamo in Luca e Matteo, consiste nel guardare lo stesso evento da due punti di vista preziosi, **diversi e allo stesso tempo privilegiati**.

Quello che ci offre il vangelo di Matteo di oggi è il punto di vista della storia visto dalla parte di Giuseppe.

E la storia vista dagli occhi di Giuseppe appare **ancora di più difficile e complicata**. Infatti deve essere stato difficile per quest'uomo dover accettare di trovarsi davanti alla gravidanza della donna che amava, vedendo in un solo istante crollato ogni suo progetto.

Ancora di più l'amaro in bocca di sentirsi ferito, tradito nella fiducia.

E nonostante questo continuare ad avere preoccupazione per Maria, affinché non la uccidessero. Giuseppe è davvero un uomo giusto.

Ma per essere santi non basta essere giusti, **bisogna superare la giustizia**, bisogna entrare nel territorio più esigente **della fiducia in Dio e non nel semplice buon senso o buon cuore**.

È un sogno che ribalta ogni cosa, e anche questo dettaglio fa rimanere di stucco, perché se a Maria è riservato l'incontro con un angelo, a Giuseppe solo la normale esperienza di un sogno.

Come ci si può fidare di un sogno?

Eppure Giuseppe si fida. Sa che differenza c'è tra una cosa che sembra vera, e una cosa che senti essere vera.

In fondo al cuore **quando una cosa è vera lo sappiamo**, e importa poco se è un sogno o un incontro ciò che te lo dice.

La cosa che conta è seguire ciò che sai essere vero anche se ti conduce per strade e vie che non conosci e che non avevi calcolato.

Giuseppe fa così.

Si prende la responsabilità di ciò che gli è capitato e comincia a seguire ciò che sente essere vero nonostante tutto e tutti.

“Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie”.

In questa annotazione credo che **ci sia tutto il cristianesimo che crediamo**: svegliarsi e prendersi la responsabilità di quello che ti sta accadendo bello o brutto che sia.

E ciò perché non puoi non ascoltare ciò che in fondo sai essere vero.

Molte cose che reputiamo buio in realtà nascondono la luce

La storia di Maria è anche la storia di Giuseppe.

Non si può separare questa coppia senza la conseguenza di non capire fino in fondo la storia dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

Troppo spesso il fatto di sapere già in anticipo come andrà a finire la storia ci fa perdere dei dettagli decisivi del Vangelo.

Uno di questi è raccontato proprio dall'evangelista Matteo nella pagina del Vangelo di oggi quando come reazione alla notizia della gravidanza di Maria, Giuseppe reagisce in questo modo:

“Giuseppe, suo marito, che era uomo giusto e non voleva esporla a infamia, si propose di lasciarla segretamente”.

Dovremmo ogni tanto metterci dalla parte di Giuseppe e avvertire il dolore provato per quella notizia.

È una cosa che spesso accade nel Vangelo: la gioia vera non arriva mai subito come gioia, ma si ha bisogno di tempo per accorgersi che è tale.

Molte cose che reputiamo buio delle volte nascondono la luce, ma bisogna avere il cuore e la pazienza di Giuseppe per accorgersene.

Infatti la svolta di tutto accadrà attraverso la parola di un angelo.

Ma come avrebbe mai potuto un angelo parlare a Giuseppe se egli stesso non avesse avuto un cuore capace di ascolto?

Delle volte la vita spirituale è solo il grande allenamento a saper riconoscere la voce di Dio in mezzo a migliaia di altre voci interiori.

Infatti siamo abitati dalle voci delle nostre emozioni, delle nostre esperienze passate, delle nostre speranze, delle nostre paure, ma in mezzo a tutte queste voci c'è anche una voce che è quella di Dio.

Giuseppe ha saputo riconoscere questa voce in mezzo alle altre, e su di essa ha scommesso tutta la sua vita:

“Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie”.

pubblicato il 17/12/21

Se non ascoltiamo Dio, ascoltiamo la nostra disperazione

*Giuseppe fu catapultato dentro una grande contraddizione
di fronte alla gravidanza di Maria.
E allora più che mai ascoltò Dio.*

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

Siamo troppo abituati a saltare subito al finale della storia, e molto spesso censuriamo la profonda e lacerante contraddizione dentro cui si è venuto a trovare il povero Giuseppe.

Quest'uomo ama Maria, e Maria ama lui.

Si vogliono sposare, sognano la loro vita insieme, progettano, pianificano, si fidanzano, stabiliscono il da farsi, ma proprio in mezzo a tutto questo viene fuori una gravidanza inaspettata.

Giuseppe vede in un istante crollare tutti i suoi sogni.

Ma in questa esperienza drammatica **non smette di ascoltare il Signore**.

Infatti è soprattutto quando tutto va male che dobbiamo metterci in ascolto di Dio, perché se non ascoltiamo Dio ascoltiamo la nostra disperazione.

E inaspettatamente **Dio gli chiede di prendersi la responsabilità proprio di questo imprevisto**.

Dio chiede a Giuseppe di non scappare davanti a questa contraddizione.

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Fidati di Dio nonostante tutto e seguiolo su strade sconosciute

*San Giuseppe ci accompagna a fidarci di Dio,
a mollare i progetti e seguirlo su una strada che non avevamo calcolato.*

Solo l'evangelista Luca e l'evangelista Matteo cercano di gettare un po' di luce sugli anni dell'infanzia di Gesù.

I loro racconti sono pochi, asciutti ma di una intensità estrema.

Se Luca si concentra su Maria, Matteo sembra schierarsi dalla parte di Giuseppe.

Ma la storia vista dagli occhi di Giuseppe appare ancora di più difficile e complicata.

Infatti deve essere stato difficile per quest'uomo dover accettare di trovarsi davanti alla gravidanza della donna che amava, vedendo in un solo istante crollato ogni suo progetto.

Ancora di più l'amaro in bocca di sentirsi ferito, tradito nella fiducia.

E nonostante questo continuare ad avere preoccupazione per lei, affinché non la uccidessero.

Giuseppe è davvero un uomo giusto.

Ma per essere santi non basta essere giusti, bisogna superare la giustizia, bisogna **entrare nel territorio più esigente della fiducia in Dio** e non nel semplice buon senso o buon cuore.

È un sogno che ribalta ogni cosa, e anche questo dettaglio fa rimanere di stucco, perché se a Maria è riservato l'incontro con un angelo, a Giuseppe solo la normale esperienza di un sogno.

Come ci si può fidare di un sogno?

Eppure Giuseppe si fida.

Sa che differenza c'è tra una cosa che sembra vera, e una cosa che senti essere vera. In fondo al cuore quando una cosa è vera lo sappiamo, e importa poco se è un sogno o un incontro ciò che te lo dice.

La cosa che conta è seguire ciò che sai essere vero anche se ti conduce per strade e vie che non conosci e che non avevi calcolato.

Giuseppe fa così. Si prende la responsabilità di ciò che gli è capitato e **comincia a seguire ciò che sente essere vero nonostante tutto e tutti.**

"Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie".

In questa annotazione credo che ci sia tutto il cristianesimo che crediamo: svegliarsi e prendersi la responsabilità di quello che ti sta accadendo.

pubblicato il 18/12/19

Ascoltiamo Dio, non la nostra disperazione: solo così risponderemo alla vita senza paura

Giuseppe vede stravolti tutti i suoi piani di una vita felice con Maria: che fare?

*SalvarLe la vita sembrerebbe già abbastanza,
ma Dio spesso ci chiama a fare molto di più
di quello che la nostra mente può pensare.*

*Le nostre soluzioni non sono le sue, anzi, spesso è la nostra disperazione
a parlare se non Lo ascoltiamo, proprio come ha fatto Giuseppe.*

La pagina del Vangelo di Matteo che abbiamo letto oggi è la **versione maschile dell'annunciazione** a Maria che ci descrive l'evangelista Luca.

Matteo non ci descrive quello che avviene nel grembo di Maria, ma quello che avviene **attorno a Lei** specie in coloro che le vogliono bene e che la amano.

È soprattutto l'uomo che più la ama, **Giuseppe**, che deve prendere la decisione importante riguardo questa gravidanza:

Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

Il massimo che riesce a fare quest'uomo meraviglioso e giusto di nome Giuseppe è **salvarle la vita**.

Non è certamente cosa di poco conto, ma non è abbastanza.

Infatti Dio non ha solo in mente di salvare la vita a Maria ma di affidarla a delle mani sicure e queste mani sono proprio le mani di Giuseppe:

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo».

Siamo troppo abituati a saltare subito al finale della storia, e molto spesso censuriamo la profonda e lacerante contraddizione dentro cui si è venuto a trovare il povero Giuseppe.

Quest'uomo ama Maria, e Maria ama lui.

Si vogliono sposare, sognano la loro vita insieme, progettano, pianificano, si fidanzano, stabiliscono il da farsi, ma proprio in mezzo a tutto questo viene fuori una gravidanza inaspettata.

Giuseppe vede in un istante **crollare tutti i suoi sogni**.

Ma in questa esperienza drammatica **non smette di ascoltare il Signore**.

Infatti è soprattutto quando tutto va male che dobbiamo metterci in ascolto di Dio, perché se non ascoltiamo Dio ascoltiamo la nostra disperazione.

E inaspettatamente Dio gli chiede di prendersi la responsabilità proprio di questo imprevisto.

Dio chiede a Giuseppe di non scappare davanti a questa contraddizione.

“Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”.

**Per essere santi non basta essere giusti
bisogna avere fiducia in Dio, come San Giuseppe**

Come ci si può fidare di un sogno? Eppure Giuseppe si fida.

La bellezza dei vangeli dell'infanzia che troviamo in Luca e Matteo, consiste nel guardare lo stesso evento da due punti di vista preziosi, diversi e allo stesso tempo privilegiati.

Quello che ci offre il vangelo di Matteo di oggi è il punto di vista della storia visto dalla parte di Giuseppe.

E la storia vista dagli occhi di Giuseppe appare ancora di più difficile e complicata. Infatti **deve essere stato difficile per quest'uomo dover accettare di trovarsi davanti alla gravidanza della donna che amava**, vedendo in un solo istante crollato ogni suo progetto.

Ancora di più l'amaro in bocca di sentirsi ferito, tradito nella fiducia.

E nonostante questo continuare ad avere preoccupazione per Maria, affinché non la uccidessero.

Giuseppe è davvero un uomo giusto.

Ma per essere santi non basta essere giusti, bisogna superare la giustizia, **bisogna entrare nel territorio più esigente della fiducia in Dio** e non nel semplice buon senso o buon cuore.

È un sogno che ribalta ogni cosa, e anche questo dettaglio fa rimanere di stucco, perché se a Maria è riservato l'incontro con un angelo, a Giuseppe solo la normale esperienza di un sogno.

Come ci si può fidare di un sogno?

Eppure Giuseppe si fida.

Sa che differenza c'è tra una cosa che sembra vera, e una cosa che senti essere vera.

In fondo al cuore quando una cosa è vera lo sappiamo, e importa poco se è un sogno o un incontro ciò che te lo dice.

La cosa che conta è seguire ciò che sai essere vero anche se ti conduce per strade e vie che non conosci e che non avevi calcolato.

Giuseppe fa così.

Si prende la responsabilità di ciò che gli è capitato e comincia a seguire ciò che sente essere vero nonostante tutto e tutti.

"Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie".

In questa annotazione credo che ci sia tutto il cristianesimo che crediamo: **svegliarsi e prendersi la responsabilità di quello che ti sta accadendo bello o brutto che sia.**

E ciò perché non puoi non ascoltare ciò che in fondo sai essere vero.

Giuseppe si fida, si affida, confida e lascia che Dio gli stravolga la vita

L’evangelista Matteo ha una capacità di sintesi straordinaria.

Nel descrivere gli eventi del **concepimento** e della **nascita di Gesù** sembra usare lo stesso *format* che siamo abituati a vedere quando ci troviamo davanti alla “sintesi delle puntate precedenti” che si ascoltano in TV all’inizio della puntata successiva:

“Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore... ”.

Non una parola sull’angelo Gabriele, o sul sì di Maria.

Non una sosta da Elisabetta.

Niente di tutto ciò.

Il vero gossip del Vangelo di oggi è la reazione di **Giuseppe: come reagirà?**

Che fine farà Maria?

Che ne farà del bambino e di questa gravidanza inaspettata?

In realtà **Giuseppe è un capolavoro di uomo.**

Non solo **lascia che Dio gli stravolga la vita, ma se ne assume pure le conseguenze.**

Basta un sogno, un misero sogno, un precario sogno a convincerlo a non scappare, a non ripudiare, ad assumersi la fatica del giudizio della gente.

È un capolavoro perché noi cerchiamo certezze, a lui invece **basta l’intuizione della certezza.**

Maria vale di più dei suoi dubbi.

Si fida, si affida, confida.

Dio non poteva scegliere uomo migliore per custodire Gesù e sua madre.

Agisce senza fare la vittima e ci dà una lezione immensa di come molto spesso la nostra vita assomigli assolutamente a questo racconto.

Tu sogni, pianifichi, attendi, ma **la realtà arriva in una maniera completamente diversa, inaspettata.**

Le reazioni possibili sono due: o passare il tempo a rimuginare ciò che poteva accadere e che non è accaduto, oppure **farsi carico di ciò che c’è avendone cura**, mettendosi in gioco, dicendo un sì che da vittima ti trasforma nuovamente in protagonista.

Scegliere la vita nonostante le delusioni che ci riserva.